

UNIONE DEI COMUNI DI
Bastida de' Dossi - Casei Gerola - Cornale
Provincia di Pavia



**PIANO INTERCOMUNALE DI
EMERGENZA**

per le attività di previsione, prevenzione ed
interventi in materia di Protezione Civile

Parte Ottava

**VERIFICA ED AGGIORNAMENTO
DEL PIANO DI EMERGENZA**



MODALITA' DI AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

Gli elementi fondamentali per tenere vivo un Piano sono:

- ✓ le esercitazioni
- ✓ l'aggiornamento periodico.

Le esercitazioni devono mirare a verificare, nelle condizioni più estreme e diversificate, la capacità di risposta di tutte le strutture operative interessate e facenti parte del modello di intervento, così come previsto dal Piano.

Le esercitazioni in generale servono per verificare quello che non va nella pianificazione.

Un'esercitazione riuscita evidenzierà le caratteristiche negative del sistema-soccorso che necessitano di aggiustamenti e rimedi.

Il soccorso alla popolazione non può non andare incontro a una serie di variabili difficili da prevedere nel processo di pianificazione dell'emergenza.

Le esercitazioni dovranno essere verosimili, tendere il più possibile alla simulazione della realtà e degli scenari pianificati.

L'organizzazione di un'esercitazione dovrà considerare in maniera chiara gli obiettivi (verifica dei tempi di attivazione, dei materiali e mezzi, delle modalità di informazione alla popolazione, delle aree di ammassamento, di attesa, di accoglienza o ricovero, etc.), gli scenari previsti, le strutture operative coinvolte, etc.

L'**aggiornamento periodico del Piano** è necessario per consentire di gestire l'emergenza nel modo migliore, in considerazione dell'evoluzione dell'assetto territoriale.

Il Piano di Emergenza è uno strumento dinamico e modificabile in conseguenza dei cambiamenti che il sistema territoriale (ma anche il sistema sociale o il sistema politico-organizzativo) subisce, e necessita, per essere utilizzato al meglio nelle condizioni di alto stress, di verifiche e aggiornamenti periodici.

Il processo di verifica e aggiornamento di un piano di emergenza può essere inquadrato secondo uno schema organizzativo ciclico, finalizzato ad affinare e perfezionare in continuazione la performance e la qualità degli interventi.

Gli obiettivi di riferimento che in ogni caso bisogna tener presenti sono:

- contenere la perdita di vite umane
- contenere i danni materiali
- contenere i tempi di ripristino della normalità.

Lo schema di verifica e aggiornamento di un Piano è pertanto organizzato come segue:

– **redazione delle procedure standard:** coincide con la redazione iniziale del Piano, culminando con l'elaborazione di una matrice attività/responsabilità (vedi più avanti, la parte nona) dove è individuato "chi fa che cosa", ovvero è indicato, per ciascuna attività dell'intervento (dalla fase di preallarme all'emergenza):

- chi è il Responsabile dell'attività (R);
- chi deve fornire il Supporto tecnico (S);
- chi deve essere Informato (I);

– **addestramento:** è l'attività necessaria affinché tutte le strutture operative facenti parte del sistema di protezione civile siano messe al corrente delle procedure pianificate dal piano, perché queste risultino pronte ad applicare quanto



previsto;

– **applicazione:** tenuto conto che la varietà degli scenari non consente di prevedere in anticipo tutte le opzioni strategiche e tattiche, il momento in cui il Piano viene messo realmente alla prova è quando viene applicato nella realtà; in questo caso il riscontro della sua efficacia potrà essere immediatamente misurato e potranno essere effettuati adattamenti in corso d'opera;

– **revisione critica:** la valutazione dell'efficacia di un Piano deve portare alla raccolta di una serie di osservazioni che, debitamente incanalate con appositi strumenti e metodi, serviranno per il processo di revisione critica; la revisione critica è un momento di riflessione che viene svolto una volta cessata l'emergenza, e che deve portare ad evidenziare in modo costruttivo quegli aspetti del Piano che devono essere corretti, migliorati ed integrati;

– **correzione:** dopo il momento di revisione critica la procedura viene corretta ed approvata ufficialmente.

In conseguenza di quanto sopra, **la durata del Piano è illimitata**, nel senso che non può essere stabilita una durata predeterminata, ma che **obbligatoriamente si deve rivedere e aggiornare il Piano** ogni qualvolta si verificano mutamenti nell'assetto territoriale dell'Unione, o siano disponibili studi e ricerche più approfondite in merito ai rischi individuati, ovvero siano modificati elementi costitutivi significativi, dati sulle risorse disponibili, sugli Enti coinvolti, etc. In ogni caso, è necessaria una autovalidazione annuale, in cui l'Amministrazione di competenza territoriale accerti e attesti che non siano subentrate variazioni rilevanti.



Le esercitazioni sono il mezzo fondamentale per tenere aggiornate sia le conoscenze del territorio, che l'adeguatezza delle risorse (uomini e mezzi). Hanno come scopo la verifica del modello di intervento cioè della capacità di risposta di tutte le strutture operative nelle condizioni più estreme e diversificate, così come previsto dal Piano.

È compito del Servizio Comunale di Protezione Civile indire ed organizzare esercitazioni pratiche con la partecipazione anche delle organizzazioni di volontariato.

Schema di verifica e aggiornamento del Piano

- **redazione delle procedure standard:** periodicamente si controllano le azioni delle singole strutture di intervento dove deve essere individuato il *Responsabile dell'attività*, chi fornisce il *Supporto tecnico* e chi deve essere *Informato*;
- **addestramento:** può concedere a volte con le esercitazioni ma si deve prevedere che tutte le strutture operative del sistema di protezione civile siano messe al corrente delle procedure pianificate del Piano
- **applicazione:** il momento in cui il Piano viene messo realmente alla prova è quando viene applicato alla realtà
- **revisione critica:** la revisione critica è un momento di riflessione che viene svolto una volta cessata l'emergenza, e che deve portare ad evidenziare in modo costruttivo quegli aspetti del Piano che devono essere corretti, migliorati ed integrati;
- **autovalidazione:** in ogni caso annualmente l'Amministrazione accerta che non siano subentrate variazioni di qualche rilievo.



INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

L'efficacia del Piano è proporzionale alla conoscenza dello stesso da parte della popolazione. L'informazione alla popolazione si prefigge di creare nel cittadino uno stretto rapporto tra conoscenza (informazione scientifica dell'evento), coscienza (presa d'atto di una convivenza con una situazione di possibile rischio) e autodifesa (adozione di comportamenti corretti in situazioni estreme).

Tale informazione avviene attraverso incontri divulgativi pubblici, realizzazione di sintetiche pubblicazioni per i cittadini dell'Unione, utilizzo di siti internet comunali, attività di comunicazione espletata dall'ufficio relazioni con il pubblico.

La collaborazione della popolazione è uno dei fattori che concorre alla risoluzione dell'emergenza.

Pertanto, la popolazione deve essere adeguatamente informata sui rischi cui è esposta, sulle procedure e modalità di allertamento, sui comportamenti da adottare per ogni singolo rischio, sulla organizzazione dei soccorsi.

Nel processo di pianificazione si dovrà tenere conto delle modalità di informazione alla popolazione sia nel periodo di normalità che durante la fase di emergenza.

Per quanto riguarda l'informazione in normalità è fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca preventivamente:

- le caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- le disposizioni del Piano d'Emergenza Comunale nell'area in cui risiede;
- come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi.

Per la più importante e delicata fase dell'informazione in emergenza, si dovrà porre la massima attenzione sulle modalità di diramazione e sui contenuti dei messaggi. Questi dovranno chiarire principalmente:

- a fase in corso (preallarme, allarme, emergenza);
- la spiegazione di cosa è successo, dove, quando e quali potrebbero essere gli sviluppi;
- le strutture operative di soccorso impiegate e cosa stanno facendo;
- i comportamenti di auto-protezione per la popolazione.

Nella progettazione dell'informazione occorre definire i *tempi dell'informazione, l'emittente, gli utenti, i contenuti, modalità e mezzi di comunicazione.*

La legge 3 agosto 1999, n. 265, trasferisce al Sindaco *“le competenze del Prefetto in materia di informazione della popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali, di cui all'art. 36 del regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1981, n. 66”.*

Il Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334, ribadisce, relativamente ai pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose, che il *“comune, ove è localizzato lo stabilimento soggetto a notifica, porta tempestivamente a conoscenza della popolazione le informazioni fornite dal gestore, eventualmente rese maggiormente comprensibili.”*

“Le informazioni sulle misure di sicurezza da adottare e sulle norme di comportamento da osservare in caso di incidente sono comunque fornite dal comune alle persone che possano essere coinvolte in caso di incidente rilevante verificatosi in uno degli stabilimenti soggetti al D.L. n. 334.”



Tempi dell'informazione

L'informazione del rischio, caratterizzata da una serie di istruzioni da porre in atto quando richiesto dalla situazione contingente, si sviluppa in tre momenti:

- ✓ **informazione preventiva**, ha lo scopo di mettere ogni individuo nella condizione di conoscere il rischio cui è esposto, di verificare i segnali di allertamento e di assumere i corretti comportamenti di auto-protezione in situazione di emergenza. Tale attività informativa sarà ribadita nel tempo ed estesa, oltre che alla *popolazione fissa*, costituita dalle persone stabilmente residenti nelle zone "a rischio", anche alla *popolazione variabile*, ossia presente in determinate fasce orarie (scuole, posti di lavoro, uffici pubblici, ecc.) o per periodi più o meno lunghi (strutture alberghiere, case di cura, ospedali, ecc.)
- ✓ **informazione in emergenza**, tende ad assicurare l'attivazione di comportamenti da parte della popolazione al manifestarsi di condizioni che denunciano un'emergenza prevedibile (*fase di preallarme*) o al verificarsi dell'emergenza (*fase di allarme*).
- ✓ **informazione post-emergenza**, ripristina lo stato di normalità attraverso segnali di *cessato allarme*.

Modalità e mezzi di comunicazione

Per quanto concerne le modalità di comunicazione, in caso di *emergenza prevedibile*, se l'evento atteso lascia un adeguato margine di tempo, si farà ricorso a messaggi scritti, che non danno adito ad interpretazioni o a distorsioni verbali (*videogiornali, manifesti, comunicati stampa*, ecc.), diramati a mezzo emittenti radio-televisive e organi di stampa (RAI TRE, TELEVIDEO, ecc.).

Nel caso di *emergenza immediata* si farà ricorso all'impiego di sistemi di megafonia mobile (autovetture del Corpo di Polizia Municipale). Per il segnale di *fine emergenza* si utilizzeranno mezzi e modalità come per il preallarme.

I contenuti della comunicazione

I contenuti della comunicazione variano a seconda che si tratti di *informazione preventiva* o *in emergenza*.

L'informazione preventiva deve contenere indicazioni relative a:

- ✓ *natura del rischio e possibili conseguenze sulla popolazione, sul territorio e sull'ambiente;*
- ✓ *messaggi e segnali di emergenza e loro provenienza;*
- ✓ *prescrizioni comportamentali, differenziate sulla base della distribuzione spaziale e temporale dell'intensità degli effetti dell'evento o della presenza di strutture particolarmente vulnerabili;*
- ✓ *procedure di soccorso.*

In *emergenza*, il contenuto della comunicazione deve indicare:

- ✓ *quali comportamenti adottare;*
- ✓ *fenomeno in atto o previsto;*
- ✓ *misure particolari di auto-protezione da attuare;*
- ✓ *autorità ed enti cui rivolgersi per informazioni, assistenza, soccorso e con cui collaborare.*

Nel caso si preveda un provvedimento di evacuazione si dovranno comunicare le *aree di attesa* preventivamente individuate.